



JU BUK FESTIVAL Dal 26 al 28 di luglio a Scanno (Aq), antico borgo nel Parco nazionale d'Abruzzo, la quarta edizione della rassegna letteraria di autrici «Ju Buk Festival». Secondo la direttrice della kermesse, Eleonora de Nardis Giansante, è importante «fare

cultura in ottica femminista e capovolgere le narrazioni degli eventi». Tra le ospiti: Monica Acito, Raffaella Simoncini, Azzurra Rinaldi, Eleonora D'Errico, Michela Bonafoni, Valentina Melis, Silvia Montemurro e altre. Per maggiori informazioni: <http://jubukfestival.it>



PASSAGGI FESTIVAL A FANO Dal 26 al 30 giugno Fano torna ad essere la città del libro: si arricchisce di nomi ed eventi il programma della dodicesima edizione di «Passaggi Festival», appuntamento letterario dedicato alla saggistica e alla «non fiction» che attende i lettori con

presentazioni librarie, laboratori, mostre, spettacoli, tutto a ingresso gratuito. Tra gli ospiti di questa edizione, Luigi Manconi, Lucio Caracciolo, Alessandro Cattelan, Luca Bizzarri, Nando dalla Chiesa, Nadia Terranova, Vittorio Giardino, Marco Malvaldi.

La poesia non salva il mondo, ma lo canta

A proposito di Diane Seuss e del suo «frank: sonnets»



Libri / foto di Freepik

FIORENZA MORMILE

■ Pulitzer 2022 per la poesia, *frank: sonnets* di Diane Seuss è uscito ora anche in Italia da Ensemble (pp. 310, euro 20), in un'edizione tradotta e curata da Alessandra Bava e Maria Adelaide Basile che già avevano lavorato sulla precedente raccolta dell'autrice statunitense, *La ragazza dalle quattro gambe*. Come e più dell'altro, anche quest'ultimo libro è autobiografico, sebbene Seuss precisi di frequente nelle interviste che io reale e io lirico non sono mai completamente sovrapponibili.

LA SCELTA, poi, di dilatare la scrittura, pur se costretta nei quattordici versi del sonetto, va ricondotta all'epica del sé «I contradict myself, / (I am large, I contain multitudes.)» che, osserva Bava, ha in *Leaves of Grass* di Whitman «il capostipite poetico, condividendo con esso l'essere colossale e intimo, epico e personale».

E Seuss, osserva Basile, insieme a quella della propria vita,

scatta «l'istantanea di una generazione».

Lasciato in originale per rispettarne le implicazioni, il titolo offre un doppio tributo: a Frank O'Hara, poeta dalle forme brevi della New York School, con cui condivide la preminenza del presente anche quando rievoca il passato, e al primo album di Amy Winehouse, citato in epigrafe. Parallela la sofferenza di Diane e Amy rispetto alla figura paterna, assente e sempre rimpianata dalla prima rimasta orfana a sette anni, invadente e intrusiva nella vita della seconda.

Temi ricorrenti: morte, sesso, poesia, a volte in relazione tra loro, spesso su scenari di fuga. La ruralità arcaica del Midwest originario va stretta a Dia-

Una raccolta curata da Alessandra Bava e Maria Adelaide Basile per le edizioni Ensemble

ne fin da bambina: «sono cresciuta enorme, troppo enorme, / si diceva, per i mostri del mio territorio: sono volata / lontano per sentirmi molecolare, ma anche tra la folla, la mia vita / era enorme».

UN SUO RIFLESSO è l'agnellina che «si ribella e si arrampica fino al ruscello» dove l'acqua di sorgente è «si verde e si dolce, senza il retrogusto metallico / del secchio rinunciando alla paglia del giaciglio / intrecciata di lavanda». Fuga che si ripete nella parentesi newyorkese: via da una possibile reazione violenta del compagno lasciata e delusa dalla mancata affermazione letteraria. Seuss denuncia l'attitudine sessuale predatoria di molti poeti famosi e la sottile violenza misogina di artisti e intellettuali affermati: «l'assenza di un contatto visivo, gli occhi che si / allontanano come cani in cerca di qualcosa su cui valesse la pena pisciare, o di rado / e forse peggiore di tutto / usare la parola bello come arma, alla fine ho cambiato rotta e sono diventa-

ta / spaventosa / Desideravo essere allarmante, gigantesca, colossale, / freak». Dopo aver scelto il sonetto perché «come la povertà, insegna di cosa puoi fare / a meno» dilata due testi fino a invadere la pagina accanto: il primo sulla furia con cui caccia da casa del figlio drogato i due spacciatori conviventi; il secondo sulla sua condizione di disabile per la «gamba spappolata» da una caduta, sul desiderio contraddittorio di essere vista a un tempo normale e freak, comunque «chiamata umana».

Nella raccolta c'è molto dolore, fisico e psichico: indigenza, lutti, separazioni, aborti, suicidi, incidenti, malattie mortali. Se il rapporto con il figlio Dylan, che ha cominciato a drogarsi dopo il divorzio e l'allontanamento del padre, è difficile e sofferto, si illumina in positivo il profondo affetto per l'amico Mikel e la riconoscenza verso la madre che, rimasta vedova, ha studiato per diventare insegnante e mantenere lei e la sorella; e verso Lizzy, «la ragazza strana» (*the freak-girl*) che ha affrontato di notte una tempesta di neve per aiutare lei e la sorella bambina, sole in pieno blackout senza la madre bloccata in biblioteca.

SEUSS, che è stata terapeuta per i Servizi sociali e a contatto con la sofferenza di molti, non crede che tutto si possa risolvere con le cure o con le poesie. Intervistata nel 2021 da Ace Boggess su «The Aironack Review» afferma che le poesie su accadimenti strazianti possono essere terapeutiche solo quando la loro complessa realizzazione insegna come tenere il soggetto a distanza. Seuss comunque condanna che l'uso della poesia come terapia venga deriso solo se a scrivere sono le donne, mentre nulla si imputa agli uomini che l'hanno fatto da sempre.

«Ci vuole tempo per arrivare al minimalismo, anni vissuti appieno, / , ci muoviamo da / un silenzio soffocato, al discorso spiatellato, alla poesia, la più strutturata, quindi la più lontana dal / crimine principale, anche il piacere può essere un crimine, soprattutto / una volta che è perduto, e la parola una violenza sulla lingua, / la lingua assaggiando sé stessa sa / di amaro».

DAL 18 AL 23 GIUGNO

«Trame», il festival dei libri sulle mafie a Lamezia Terme

SILVIO MESSINETTI

■ «A futura memoria», con l'obiettivo di commemorare e tramandare il ricordo di chi ha combattuto la lotta contro le mafie in nome della libertà. Prende spunto dal celebre saggio di Leonardo Sciascia, *Trame*, il festival dei libri sulle mafie, in programma dal 18 al 23 giugno a Lamezia Terme, che quest'anno fa tredici edizioni. Numerosi gli ospiti attesi, tra gli altri, il fondatore di Libera contro le mafie, Don Luigi Ciotti, il procuratore di Napoli, Nicola Gratteri, lo scrittore Gaetano Savateri, l'antropologo Vito Teti.

Al centro della manifestazione ci sarà, appunto, la memoria: il ricordo e le battaglie per la libertà allo scopo di stimolare una riflessione e un dialogo per orientarsi nel futuro, con gli strumenti della conoscenza che la storia ci ha lasciato. Perché, come ammoniva Sciascia, «l'intelligenza, unita a una somma di conoscenze è mossa principalmente e insopportabilmente dall'amore per la verità».

IL FESTIVAL, PROMOSSO e organizzato dalla Fondazione Trame e dall'Associazione Antiracket Lamezia Onlus, è stato presentato durante il Salone Internazionale del Libro di Torino. «Quando si parla di mafie, e di lotta alle mafie, non esiste solo un termine repressivo della vicenda, è molto più complesso. Per questo motivo il Festival partirà un giorno prima, proprio per ragionare insieme di aspetti diversi», ha commentato il giornalista Giovanni Tizian, direttore artistico del Festival. «Parleremo del tema dei migranti e della giornata dei rifugiati attraverso un libro bellissimo, *Polveriera Tunisia*, che racconta il dramma di chi vive in Tunisia, di chi non riesce a uscire dal Paese e di chi, potendolo fare, viene lasciato annegare nel Mediterraneo. Affronteremo poi il tema dei paradisi fiscali, della redistribuzione dei redditi e quindi della disuguaglianza. Parleremo del decreto Caivano e di come alcune leggi

e norme si accaniscono sempre sui più deboli. Tutti argomenti che ruotano intorno alla questione centrale: le mafie».

Ognuna delle sue giornate di dibattito sarà arricchita dalle testimonianze e dai racconti di personalità del mondo istituzionale, culturale, politico e della società civile, nazionali e internazionali. Il presidente di Legambiente Stefano Ciafani anticiperà i dati salienti del rapporto annuale «Ecomafia».

IL FESTIVAL SI UNIRÀ alle iniziative per il centenario del poeta lametino Franco Costabile, un autore rimasto nella storia per le sue denunce sulla Calabria dell'epoca, oggi, purtroppo, ancora attuali. «Quest'anno facciamo tredici con molte novità - spiega Nuccio Iovene, presidente della Fondazione Trame -, per la prima volta il festival uscirà dai suoi luoghi tradizionali e avrà presenze anche in altri siti con installazioni, mostre, reading. Sempre per la prima volta avremo la presenza e la collaborazione della Global Initiative against Transnational Organized Crime (Gi-Toc), rete mondiale della società civile con cui avvieremo un percorso comune. E infine due mostre d'eccezione, la prima è uno straordinario reportage fotografico realizzato all'indomani dell'ultima guerra ad Africo, e la seconda una mostra di opere d'arte confiscate ad esponenti della criminalità organizzata, molte delle quali esposte al pubblico per la prima volta». Il programma completo è disponibile sul sito www.tramefestival.it



Il logo del festival «Trame»

«I SANTI MOSTRI», UN ROMANZO DI ADE ZENO EDITO DA BOLLATI BORINGHIERI

Avventure itineranti in una società che precipita nell'inferno

LAURA MARZI

■ *I Santi Mostri*, edito da Bollati Boringhieri (pp. 204, euro 17), è l'ultimo romanzo di Ade Zeno. Ambientato nella prima metà del novecento racconta la storia di una sopravvivenza impossibile, quella di un gruppo di persone affette da malformazioni varie nella Germania che diventa nazista.

Il romanzo si apre con il tentativo fallito di Hitler di prendere il potere: il putsch di Monaco. A quel tempo uno dei protagonisti della storia, il *deus ex machina* della vicenda, Gebke, era un ragazzino apparentemente normale se non

per i guanti neri che nascondevano dodici dita: «due pollici sulla sinistra e un mignolo in più sulla destra». L'incontro che innesca l'intreccio è proprio quello fra Gebke e Jörg chiamato «l'uomo scimmia»: Gebke è l'unico che preferisce la compagnia del ragazzo costretto dalla sua famiglia a non uscire di casa per via del corpo interamente ricoperto di peli.

LA FUGA DEI DUE AMICI è anche l'occasione per il loro primo spettacolo che consiste in un solo numero: Jörg che recita, senza conoscerne il significato, i versi in italiano di un poeta di nome Lazzaro Ghirlan-

dai. L'idea riscuote successo e Gebke, ormai un impresario, decide di organizzare una compagnia, quella dei Santi Mostri appunto. I primi ad aggiungersi sono un uomo con tre gambe, un altro con le ginocchia al contrario e una donna con due bocche, di cui una creata con un coltello dal marito geloso. Sono Benno, Balthasar e Hilla. Gebke li compra, insieme a un camion enorme che battezza con il nome di Geraldine.

Inizia così un'avventura itinerante in tutto il paese, mentre il nazismo, ormai saldamente al potere, attua lo sterminio di tutti coloro che hanno una qualche forma di disa-

bilità. La compagnia si salva, almeno fino a un certo punto, perché: «tu vedi solo quattro mostri. Ma il resto della Germania osanna un arcobaleno di artisti».

LA SVOLTA NELLA STORIA arriva con l'arrivo nella compagnia di Andris: trovato abbandonato in mezzo alla strada quando era in fasce da un agente di polizia e poi lasciato in un orfanotrofio, Polifemo viene subito accolto nel gruppo e Jörg decide di condividere con lui il numero della lettura delle poesie, frastornato dal fatto che il ragazzo capisca l'italiano all'impronta. Andris è dotato, infatti, oltre che di un solo

enorme occhio, di capacità di apprendimento fuori dal comune, che ovviamente non gli serviranno a salvargli la vita.

C'è un momento, però, in cui sono tutti insieme nella cittadina tedesca di Stade dove hanno deciso di fermarsi perché non avrebbe avuto senso continuare a viaggiare in un paese distrutto dagli attacchi aerei, in cui vige la perfezione: Andris e Leila, la giovane funambola cieca, sono innamorati, tutta la compagnia è dedicata a migliorarlo lo spettacolo e la città ridotta alla sola popolazione di vecchi, donne e bambini ha accolto i Santi Mostri e gode ogni sera della loro arte.

È in quel momento che il fantasma del personaggio di Brandt, il medico fidato di Hitler, che dall'inizio del Reich ha il compito di sterminare gli individui considerati inutili per la razza ariana, interviene nella loro vita.

LA STORIA che Ade Zeno racconta è meravigliosa, nel senso letterale del termine perché afferra a quel genere letterario, ma anche perché esprime i sentimenti che rendono, seppur così di rado, fantastica l'umanità: l'amicizia, per esempio fra Gebke e Jörg, la solidarietà invincibile che vige tra tutti i membri della compagnia. Si tratta di sentimenti che Zeno associa ai reietti di una società infernale, come è stata quella nazista, riuscendo nell'intento affatto scontato di raccontare una bella storia.